



Azienda Elettrica Ticinese
El Stradùn 74
6513 Monte Carasso
www.aet.ch



Al servizio della sicurezza
della rete nazionale

L'impianto del Tremorgio:
dalla nascita di AET ai giorni nostri

Nuovi progetti, dalla carta
al cantiere

Editoriale

di Giovanni Leonardi, Presidente AET

Ogni furia passa, ogni maltempo finisce!

La ripresa osservata sui mercati internazionali dell'energia elettrica a partire dalla metà del 2016 si è consolidata e in poco più di due anni i prezzi all'ingrosso sono raddoppiati. I livelli raggiunti non si vedevano dal 2012, anno in cui era iniziato il declino. L'evoluzione positiva è stata sostenuta da riduzioni temporanee della produzione nucleare in Francia, da un importante aumento dei prezzi del carbone (+90% dal 2016) e dei certificati del CO₂ (+160% dal 2016), dalla conferma da parte della Germania del programma per la chiusura di tutti i suoi impianti nucleari entro il 2022, come pure dall'annuncio di un piano per la progressiva dismissione delle centrali a carbone tedesche.

Ma è stata in primo luogo la politica che, accortasi delle distorsioni causate dagli ingenti incentivi concessi soprattutto alle nuove energie rinnovabili, ha iniziato ad elaborare le misure necessarie a porvi rimedio.

Il trend innescato è positivo, ma non è sufficiente e va ulteriormente sostenuto. Le previsioni per AET confermano che l'Azienda riuscirà a superare stabilmente la fase di incertezza con l'inizio del prossimo decennio.

Il prezzo non è l'unica variabile in gioco: le scelte di politica energetica dei prossimi anni saranno altrettanto decisive. Esse ci diranno se, e in quale misura, il sistema energetico svizzero e le aziende che lo compongono continueranno ad essere sicuri, efficienti e competitivi. Dopo il chiaro sostegno popolare alla Strategia energetica 2050, è ora il turno della Legge sull'approvvigionamento elettrico, la cui proposta di revisione è stata messa in consultazione dal Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e del territorio poche settimane fa. Una legge da cui dipenderanno le strutture del settore e la sicurezza dell'approvvigionamento nazionali.

Il momento è cruciale e la ripresa in atto sui mercati dà sollievo al comparto idroelettrico nazionale, che può guardare al futuro con maggiore serenità. Ma le insidie non mancano. Il compito della politica in questa fase, sia a livello nazionale che cantonale, è quanto mai delicato: forgiare un modello stabile ed equilibrato per i produttori, come pure per i distributori.

La parola al Direttore

Intervista a Roberto Pronini, Direttore AET

Il mondo elettrico che cambia, tra sfide e opportunità

La ripresa in atto sui mercati dell'elettricità all'ingrosso permette ad AET di pianificare il futuro con maggiore fiducia. Il prezzo, però, non è il solo fattore da cui dipendono le decisioni. Lo sviluppo tecnologico, le politiche energetiche e ambientali, come pure l'evoluzione dei modelli di mercato, sono ulteriori elementi che si intrecciano tra loro determinando un processo di trasformazione che necessita di essere interpretato correttamente ancor prima che affrontato. Il Direttore di AET Roberto Pronini, ce ne parla in quest'intervista.

Il mondo elettrico, lo diciamo da tempo, sta cambiando. Quali sono i principali trend che osserva?

Le trasformazioni del settore elettrico interessano al tempo stesso la sua componente tecnologica, la sua struttura economica e la sua dimensione politica. I processi in atto possono essere raggruppati in tre macro-tendenze: la decarbonizzazione, la decentralizza-

zione della produzione e la convergenza delle reti. Con decarbonizzazione indichiamo quel processo che ci sta portando verso una società alimentata da energia prodotta sempre più con fonti rinnovabili e con sempre meno emissioni di CO₂. Una tendenza determinata dalle più recenti scelte di politica energetica e ambientale e resa possibile dalla rapida evoluzione delle tecnologie legate alla produzione, allo stoccaggio e al risparmio dell'elettricità.

La decentralizzazione della produzione è invece una conseguenza del rapido sviluppo del nuovo rinnovabile e del modello di distribuzione dell'energia che ne consegue. Fino a un decennio fa la produzione era centralizzata in grandi impianti idroelettrici, nucleari o termoelettrici e l'energia veniva portata ai consumatori attraverso le reti di trasporto delle aziende di distribuzione. Oggi, con la diffusione di impianti solari domestici e lo sviluppo di micro-centrali idroelettriche, eoliche o fotovoltaiche, i punti di produzione presenti sul territorio si sono moltiplicati. Parte dei consumatori sono diventati anche produttori e quelli che per le aziende elettriche erano solo clienti sono diventati anche potenziali fornitori.

La convergenza delle reti si riferisce invece ad un nuovo modello di utilizzo delle diverse fonti energetiche a nostra disposizione. Un processo strettamente legato a quelli appena descritti, che prefigura un ulteriore cambiamento della relazione tra clienti e fornitori. La necessità di rendere più flessibile ed efficiente il consumo di energia, sia essa elettrica, fossile o calorica, spinge verso un utilizzo integrato e coordinato delle diverse infrastrutture di trasporto presenti sul territorio. Una soluzione che, all'occorrenza, permette di trasferire determinate quote di energia da una rete all'altra. Ad esempio, la rete del gas può essere usata come riserva per la produzione di energia elettrica, il calore residuo derivante dalla produzione termoelettrica viene impiegato per alimentare le reti di teleriscaldamento e la rete telefonica per controllare a distanza il consumo di termopompe o altri elettrodomestici.

Ciò che presiede e rende possibile tutti questi processi è la digitalizzazione. Infatti, la scala di queste trasformazioni, la loro complessità e la quantità di informazioni necessarie alla loro gestione possono essere affrontate soltanto con l'ausilio della potenza di

L'ospite

Intervista di Pietro Jolli, AET

Al servizio della sicurezza della rete nazionale

Dal 2006 Swissgrid è uno dei principali attori del mondo elettrico svizzero.

Abbiamo parlato dei suoi compiti e delle sfide per il futuro del settore assieme al suo CEO, Yves Zumwald.



Yves Zumwald, CEO di Swissgrid

Swissgrid deve garantire la sicurezza e la stabilità della rete di trasmissione dell'energia elettrica in Svizzera. Come viene affrontato questo compito?

Swissgrid gestisce la rete di trasmissione in modo continuo, affidabile, efficiente e privo di discriminazioni al servizio dell'economia nazionale e dell'industria elettrica svizzera. L'ammodernamento, l'ampliamento e la manutenzione delle infrastrutture sono compiti fondamentali per assicurare un approvvigionamento energetico sicuro.

Per questa ragione Swissgrid dispone delle sedi regionali come quella di Castione, che si trovano in prossimità degli impianti e dei partner, per garantire una rete sicura

ed efficiente. In questo senso anche il ruolo di AET, in qualità di partner per la manutenzione della rete Swissgrid in Ticino, è molto importante per potere agire rapidamente in caso di bisogno.

Inoltre, grazie ai centri di controllo della rete ad Aarau e Prilly, gli operatori di Swissgrid sorvegliano attentamente la rete svizzera di trasmissione, giorno e notte, assicurandosi che l'energia elettrica venga trasportata in tutto il Paese in piena sicurezza. I centri di controllo, così come i collaboratori di Swissgrid rappresentano il cuore della rete svizzera di trasmissione.

Per garantire la stabilità della rete di trasmissione, Swissgrid opera in stretta collaborazione con i gestori delle centrali elettriche. Se il consumo di energia elettrica aumenta, Swissgrid chiede loro di immettere più energia nella rete. Se diminuisce, viene immessa in rete meno energia.

La Svizzera si trova nel cuore della rete di trasmissione europea, cosa comporta questa posizione?

Già dal 1958, anno dell'interconnessione delle reti elettriche di Svizzera, Francia e Germania presso la cittadina di Laufenburg nel Canton Argovia, la Svizzera ha svolto un ruolo di pioniere nello sviluppo della rete interconnessa europea. Con oltre 40 linee transfrontaliere, la Svizzera è fortemente collegata con i Paesi limitrofi e, in quanto piattaforma dell'energia elettrica, contribuisce alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico europeo. Su incarico dell'ENTSO-E, Associazione europea dei gestori di reti di trasmissione, Swissgrid, in qualità di centro di coordinazione per l'Europa meridionale, svolge un ruolo centrale nel mantenere l'equilibrio della rete europea.

La nostra missione è garantire la stabilità della rete nazionale. Questa rete nazionale esiste tuttavia solo a livello giuridico: si tratta infatti di una rete paneuropea e tutti i 43 gestori di rete di trasmissione devono seguire le stesse regole per garantire la stabilità. Questa rete è anche la base per la sicurezza dell'approvvigionamento in Svizzera. Oggi, la rete interconnessa europea garantisce un approvvigionamento elettrico sicuro in oltre 30 paesi e a oltre 530 milioni di consumatori. Lo scambio di elettricità consente di rimediare alle congestioni nei singoli paesi e di evitare sovraccarichi.

Swissgrid sostiene la necessità della conclusione di un accordo sull'energia tra la Svizzera e l'Unione Europea. Quali rischi corriamo se questo non dovesse essere raggiunto?

Una stretta collaborazione con l'Europa è importante per fare sì che anche in futuro

Swissgrid possa svolgere i suoi compiti senza intoppi. Questo a prescindere da un accordo sull'elettricità. Swissgrid è quindi coinvolta in organi nazionali e internazionali per rappresentare gli interessi della Svizzera e garantire la cooperazione con l'Europa.

In ultima analisi, in Europa esiste un'unica rete che costituisce anche la base per la sicurezza dell'approvvigionamento in Svizzera. Il mercato dell'elettricità in Europa si sta sviluppando rapidamente e, poiché la Svizzera è esclusa a causa della mancanza di un accordo con l'Unione Europea sull'elettricità, non siamo più in grado di beneficiare di questi sviluppi. I paesi limitrofi collegano sempre più spesso le loro reti. La Svizzera non è inclusa nei calcoli delle capacità transfrontaliere e di conseguenza i flussi di energia elettrica scambiati a livello internazionale attraverso la Svizzera diventano sempre più incontrollati. Questo sta mettendo a dura prova la nostra rete di trasmissione. Senza un accordo sull'elettricità con l'UE, possiamo esercitare un'influenza molto limitata. La stabilità della rete può tuttavia essere garantita solo in condizioni quadro adeguate e in un contesto europeo.

Le trasformazioni in atto nel mondo della produzione e della distribuzione dell'energia richiedono un adeguamento delle infrastrutture di rete. Quali sono gli investimenti previsti da Swissgrid in risposta a quest'esigenza?

L'ammodernamento della rete di trasmissione è il fattore chiave per un futuro energetico sostenibile. Basti pensare che quasi

due terzi dell'attuale rete di trasmissione svizzera è stata costruita negli anni '50 e '60. All'epoca l'obiettivo principale era quello di garantire l'approvvigionamento regionale trasportando l'energia dalle centrali elettriche ai centri di consumo. Tuttavia, le esigenze sono mutate negli ultimi anni: da un lato ci sono nuove grandi centrali elettriche e dall'altro lato ci sono nuovi centri di consumo in costante crescita, che hanno una domanda di energia elettrica più elevata.

Per questa ragione entro il 2025 Swissgrid investirà CHF 2.5 miliardi. La Svizzera potrà così disporre della rete che le serve. Il «Rapporto sulla rete strategica 2025» elaborato da Swissgrid illustra in modo trasparente gli interventi necessari per l'ampliamento della rete. Tuttavia a causa delle numerose opposizioni i nostri progetti non procedono ancora abbastanza velocemente.

In che misura il Ticino è toccato da questi piani?

Il Ticino è pioniere a livello svizzero per quanto riguarda la collaborazione e la pianificazione a medio e lungo termine, coordinando gli obiettivi di risanamento e potenziamento degli elettrodotti con quelli della pianificazione territoriale federale e cantonale.

Nel novembre 2013, in accordo con l'UFE, Cantone Ticino, Swissgrid, AET e FFS hanno infatti avviato lo «Studio Generale sulle reti ad alta ed altissima tensione in Ticino». Gli investimenti nei prossimi 20 anni in Ticino ammontano a ca. 250 milioni di franchi. Senza dimenticare gli investimenti per la manutenzione di linee e sottostazioni esistenti.



Centro di Controllo di Swissgrid

Segue dalla prima pagina intervista a Roberto Pronini

calcolo offerta dai più moderni mezzi informatici.

Che impatto hanno queste trasformazioni sul settore elettrico svizzero?

Si tratta di processi che avranno effetti disruptivi tanto per le aziende che operano nel settore quanto per i clienti che con queste si devono rapportare. Oggi non ne percepiamo ancora la portata, ma pensare che superata la crisi dei prezzi di mercato il mondo elettrico possa tornare a prosperare riproponendo il modello sul quale si è fondato negli ultimi 50 anni è assolutamente illusorio. Siamo di fronte a mutamenti spinti dall'evoluzione tecnologica e supportati dalle nuove abitudini che lo sviluppo della digitalizzazione sta portando in quasi tutti i campi della nostra vita.

Quali sono le principali sfide che ne derivano per le aziende elettriche?

Innanzitutto, le aziende elettriche dovranno adeguare le proprie infrastrutture e i propri sistemi di gestione. Parallelamente dovranno sviluppare nuovi prodotti e servizi per andare incontro alle mutate esigenze dei

clienti e prepararsi al confronto con i nuovi attori che entreranno nel mercato. Un processo che le vedrà impegnate per diversi anni e che richiederà importanti investimenti e la creazione di nuove competenze professionali. Tutto ciò implicherà parecchi sforzi, ma rappresenta anche un'occasione per proiettare il settore nel futuro e garantirgli continuità.



Lo statore del generatore del gruppo uno in fase di revisione nella centrale della Nuova Biaschina

Abbiamo a lungo parlato di prezzi e di mercato, quanto incidono queste tendenze sulla loro evoluzione?

Il mercato, l'evoluzione tecnologica e le scelte di politica energetica sono tre variabili della stessa equazione che si condizionano a vicenda. Ognuna influenza il processo di trasformazione, ma nessuna è in grado di determinarlo.

Ritengo che la componente che assumerà un peso preponderante nell'immediato futuro sia quella politica. Dopo aver indicato la strada da percorrere con la Strategia energetica 2050, governo e parlamento devono ora creare i presupposti affinché l'intero sistema si sviluppi orientandosi nella direzione auspicata. La proposta di revisione della Legge sull'approvvigionamento elettrico messa in consultazione dal Consiglio federale lo scorso mese di ottobre è stata pensata a questo scopo e il modello proposto, che prevede l'apertura completa del mercato, tiene conto di tutte le tendenze in atto. Il dibattito che la riguarda è di fondamentale importanza, perché ci dirà come muoverci in futuro.

In Ticino si aggiungono poi le indicazioni del Piano Energetico Cantonale, i cui obiettivi sono stati fissati 4 anni fa e dovranno essere verificati e aggiornati nel corso dei prossimi mesi.

Come reagisce AET e quali sono le implicazioni per la nostra realtà cantonale?

AET può contare sul patrimonio idroelettrico del Cantone, che grazie alla sua flessibilità manterrà un ruolo di primo piano anche in futuro. In questi anni, malgrado le difficoltà del mercato, abbiamo investito nell'acquisto della centrale del Lucendro, nel rinnovo delle turbine della centrale Nuova Biaschina e nel progetto per la realizzazione della nuova centrale del Ritom. Ulteriori investimenti interessano l'ammodernamento della rete di trasporto, i sistemi di gestione e automazione della produzione, lo sviluppo della produzione rinnovabile e il calore. Investimenti che seguono le tendenze in atto e che permetteranno all'Azienda di rimanere competitiva nel mercato del futuro.

Sul piano cantonale sarà importante intensificare le sinergie fra tutti gli attori che operano nella filiera, al fine di rendere più efficiente ed economico il processo di adattamento all'avvento delle nuove tecnologie e del futuro modello di mercato. Abbiamo di fronte a noi una sfida epocale e stimolante e insieme disponiamo delle risorse e delle capacità necessarie per farvi fronte con successo. Si tratta di un'occasione che non dobbiamo e soprattutto non possiamo lasciarci sfuggire.

Terza tappa del percorso lungo La via dell'energia di AET: Rodi.

L'impianto del Tremorgio: dalla nascita di AET ai giorni nostri

Realizzato tra il 1918 e il 1924 dalle Officine Elettriche Ticinesi, l'impianto del Tremorgio è il più vecchio tuttora in funzione sulla catena della Leventina. Il suo riscatto da parte del Cantone, votato nel 1958 assieme a quello della centrale Biaschina di Bodio, ha segnato l'inizio dell'attività di AET.

L'impianto sfrutta un bacino imbrifero di 5.3 km², che convoglia le acque nel lago naturale del Tremorgio a 1'830 m s.l.m. Con una capienza di 9 mio m³ e una profondità di 55 m nel suo punto più alto, il lago raggiunge il suo massimo livello all'inizio della stagione invernale e quello

minimo in primavera, poco prima dello scioglimento delle nevi.

La presa di captazione, realizzata sul fondo del lago, alimenta una galleria di adduzione lunga 180 m, alla fine della quale si trova la camera a valvole. Da qui parte la condotta forzata, che misura 1'570 m di lunghezza per un dislivello di 850 m.

La centrale Tremorgio è equipaggiata con un generatore da 10 MW mosso da una turbina di tipo Pelton. La ridotta capienza del lago consente alla centrale di rimanere in esercizio per un tempo limitato a circa 1'000 ore ogni anno. Originariamente era presente anche una pompa per riportare l'acqua verso il lago. La produzione media della centrale è di 7 GWh annui, sufficienti a soddisfare il fabbisogno di 1'750 economie domestiche. Tutta l'energia è rinnovabile al 100% ed è certificata naturemade basic.



Lago Tremorgio

Invaso utile	9'000'000 m ³
Quota max.	1'830 m s.l.m.
Quota min.	1'798 m s.l.m.

Centrale Tremorgio

Potenza installata	10 MW
Produzione media	7 GWh/anno



www.aet.ch/laviadellenergia

Uno sguardo alla storia

Intervista a Luigi Sciaroni, ex Direttore AET

60 anni al servizio del Cantone



L'Azienda Elettrica Ticinese compie 60 anni. La legge che ne sancisce la nascita è stata approvata dal Gran Consiglio ticinese il 25 giugno del 1958. Il 23 dicembre dello stesso anno fu votato il riscatto degli impianti della Biaschina e del Tremorgio, la cui gestione sarebbe stata affidata proprio all'azienda cantonale.

L'istituzione di AET segna l'inizio della gestione pubblica delle acque ticinesi e chiude un dibattito politico durato oltre mezzo secolo. Per ricordare questo importante traguardo abbiamo incontrato l'ingegner Luigi Sciaroni, collaboratore di AET e suo Direttore tra il 1971 e il 1997, che in più di 30 anni di attività ha seguito da vicino le diverse fasi dello sviluppo dell'Azienda. A lui abbiamo chiesto di ricordare le circostanze della nascita e gli episodi salienti che hanno caratterizzato i primi anni di attività di AET.

Ingegnere Sciaroni, cosa ricorda del dibattito che ha portato alla creazione di AET?

L'idea di creare un'azienda di Stato a cui affidare l'utilizzo delle acque cantonali nasce già nei primi anni del '900 e riemerge ogni volta che il governo è chiamato ad esprimersi su una domanda di concessione. Nel 1905, quando si trattava di concedere le acque della Biaschina alla Motor SA di Agostino Nizzola, l'idea venne scartata in quanto giudicata tardiva. Le città di Lugano, Bellinzona e Locarno si erano infatti già assicurate la copertura del fabbisogno dell'epoca, grazie alla realizzazione dei primi impianti della Verzasca, della Morobbia e di Ponte Brolla.

Nel 1928, al momento della decisione sulla concessione delle acque del Piottino, la proposta di affidarle a un'azienda di Stato fu respinta dopo un dibattito in Gran Consiglio durato ben 4 giorni. Fu, invero, una fortuna perché l'impianto, completato all'inizio degli anni '30, divenne redditizio solo a seguito della fusione di OFELTI e AARBURG & AFFOLTERN nella società AAR & TICINO SA di Elettricità (ATEL), avvenuta nel 1936.

Nel 1940 è il turno della concessione del Lucendro. In questo caso l'idea di affidarlo a una gestione pubblica venne scartata in quanto il tipo di impianto previsto risultava troppo oneroso per il Cantone.

Gli anni successivi furono impegnati dal dibattito sulle concessioni per gli impianti di Maggia e Blenio, a cui il Cantone decise di partecipare con una quota del 20%. La questione dell'azienda di Stato passò in secondo piano per tornare d'attualità allo scadere della concessione della Biaschina. I tempi, questa volta, sembravano finalmente maturi. Non fu però una decisione facile e ci vollero anni di discussioni prima di arrivare ad una conclusione.

Tra i nomi di chi ha animato il dibattito in favore della nascita di AET spicca quello di Fernando Pedrini. Faidese, deputato in Gran Consiglio tra il 1924 e il 1932, membro del Tribunale federale e Presidente della stessa AET tra il 1965 e il 1972. Che ricordi ha della sua persona?

Si può dire che Pedrini sia stato il padre di AET; la sua battaglia per la creazione di un'azienda di Stato per la gestione delle acque era iniziata nel 1928, all'epoca delle discussioni sulla concessione per il Piottino. Le due votazioni che nel 1958 portarono all'istituzione di AET prima e al riscatto della Biaschina e del Tremorgio poi, hanno origine da una petizione che lui stesso indirizzò al Gran Consiglio nella primavera del 1956. All'epoca il Consiglio di Stato propendeva per il rinnovo della concessione dei due impianti ad ATEL, contemplando una eventuale partecipazione del Cantone. Pedrini riuscì da subito a coagulare attorno alla sua iniziativa il consenso delle frange giovanili dei partiti e quello di un gruppo di giovani ingegneri elettrotecnici ticinesi, tra i quali figurava il futuro direttore di AET Ugo Sadis, che realizzarono un voluminoso studio a dimostrazione dei vantaggi economici che l'impianto della Biaschina avrebbe garantito allo Stato. La sua caparbietà e la sua abilità nel difendere le proprie posizioni riuscirono infine a convincere la maggioranza del Gran Consiglio, che due anni più tardi si pronunciò in favore di AET e del riscatto degli impianti. Pedrini divenne in seguito Presidente del Consiglio di Amministrazione di AET e come tale ebbe la soddisfazione di assistere al riscatto dell'impianto del Piottino, per la cui gestione pubblica si era già battuto in qualità di deputato del Gran Consiglio.

Lei fa parte del gruppo di ingegneri che sin dai primi anni lavorò alla creazione dell'azienda cantonale. Quali sono le principali sfide che doveste affrontare?

Al momento del passaggio degli impianti della Biaschina e del Tremorgio ad AET, il 30 settembre 1959, il mercato cantonale era nelle mani di ATEL, che forniva quella che veniva chiamata energia di complemento a tutte le aziende elettriche del Cantone. Il primo problema che AET dovette affrontare fu dunque quello di trovare i clienti a cui vendere la propria energia. La situazione si risolse grazie alla Monteforno, che siglò un accordo per l'acquisto di 100 milioni di kWh a 2 centesimi per kWh, garantendo all'Azienda le entrate necessarie a coprire le sue spese d'esercizio. Tra le aziende di distribuzione solo quella di Bellinzona si era impegnata ad acquistare da subito la propria energia di complemento da AET. La Sopracenerina concluse un accordo per l'acquisto della sola energia di complemento necessaria alla sua zona nord (valli superiori), con l'impegno a comprare la rimanente dopo il riscatto del Piottino. L'azienda di Lugano, che all'epoca forniva l'intero Sottoceneri, era invece vincolata ad un contratto con ATEL e iniziò a fornirsi da AET soltanto nel 1967.

Stabilizzato il mercato occorreva assicurarsi una maggior produzione, perché la crescita dell'epoca portava con sé un aumento dei consumi che raggiungeva livelli del 7% all'anno. Vennero quindi messi in cantiere: il bacino di Nivo, il centro comando Torretta e le centrali della Nuova Biaschina e dello Stalvedro. Opere che permisero di completare la catena della Leventina, ottimizzandone la gestione. Nel 1972 si procedette al riscatto del Piottino, che era stato votato nel 1967. Più tardi si diede il via al ritiro delle quote cantonali dell'energia prodotta dagli impianti della Val Maggia e della Valle di Blenio e vennero acquisite alcune partecipazioni nucleari. Tutto ciò permise di coprire l'aumento del fabbisogno cantonale per diversi anni a venire.

Vi era infine la questione legata al trasporto dell'energia, perché nei primi anni l'Azienda doveva far capo alla rete di terzi con costi che si prospettavano in costante aumento. Venne così avviato un progetto per la costruzione di una rete di trasporto cantonale, la cui prima fondamentale tappa fu completata in pochissimi anni, nel 1964.

AET crebbe e consolidò la propria posizione, raggiungendo la cifra di circa 150 collaboratori a metà degli anni '90. I traguardi che ha raggiunto oggi si devono sicuramente agli sforzi e alla lungimiranza delle tante personalità che, nei primi anni, si impegnarono per permetterle di affermarsi.

La via dell'energia

Notizie

di Pietro Jolli, AET

Nuovi progetti, dalla carta al cantiere

Il 2018 ha visto l'avanzamento dei due progetti più importanti di AET in Ticino: la nuova centrale del Ritom e il Parco eolico del San Gottardo.

Lo scorso 17 ottobre si è svolta a Quinto la cerimonia del primo colpo di piccone del cantiere della nuova centrale del Ritom. Un gesto simbolico, voluto per celebrare l'avvio di un progetto da 250 milioni di franchi che vede coinvolti le FFS, il Cantone Ticino e AET. La realizzazione di un impianto idroelettrico di queste dimensioni è un evento eccezionale, che non si vedeva in Ticino da oltre 50 anni. La nuova centrale è stata progettata per rispondere alle future esigenze delle FFS a Sud delle Alpi e per permettere

ad AET di sfruttare la flessibilità garantita dalle acque accumulate nel bacino del Ritom. L'opera avrà ricadute positive per l'economia locale e cantonale sia a breve-medio termine, durante la fase di costruzione, sia a lungo termine, poiché permette di mantenere in Ticino posti di lavoro qualificati e competenze professionali specializzate. La realizzazione dell'impianto è accompagnata da numerosi interventi di risanamento e di valorizzazione paesaggistica e naturalistica, tra cui un bacino di demodulazione da 100'000 m³ che permetterà di regolare la restituzione delle acque nel fiume Ticino. Una testimonianza dell'attenzione che viene rivolta a tutti gli aspetti ambientali.

Altrettanto importante è l'investimento di 34 milioni di franchi previsto a pochi km di distanza per la realizzazione del Parco eolico del San Gottardo. La conferma della licenza edilizia è giunta nel corso dell'autunno: il progetto può ora entrare nella sua fase esecutiva e l'avvio del cantiere è previsto per la primavera del 2019, in concomitanza con la riapertura del passo. I cinque aerogeneratori che compongono l'impianto entreranno in servizio nell'autunno del 2020 e produrranno 20 GWh di energia elettrica ogni anno. Un quantitativo sufficiente a soddisfare il fabbisogno di 5'000 economie domestiche. Anche in questo caso, la realizzazione dell'opera sarà accompagnata da interventi di compenso e di



ripristino nell'ambito del paesaggio, del suolo, dei beni culturali, della flora e della fauna. In particolare: lo smantellamento di vecchi depositi, discariche e piste sterrate, nonché l'interramento di alcune linee elettriche aeree.

Il primo simbolico colpo di piccone della nuova centrale del Ritom.

Da sinistra: Claudio Zali, Direttore del DT; Beat Deuber, Presidente Ritom SA; Valerio Jelmini, Sindaco di Quinto; Christian Vitta, Direttore del DFE; Andreas Meyer, CEO FFS; Franco Pedrini, Sindaco di Airolo.

Due progetti rivolti al futuro, con solide radici nel Ticino, che contribuiscono a fare del 2018 di AET un vero anno di svolta.

Insieme siamo energia



Azienda Elettrica Ticinese

Da sempre produciamo elettricità in modo efficiente e responsabile, mettendovi al centro del nostro operato. Perché vogliamo condividere con voi l'energia del nostro territorio.

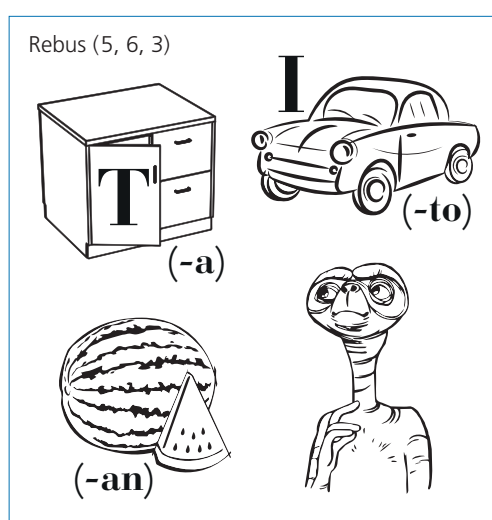
www.aet.ch

Concorso

Gioca con *AET informa* e vinci uno dei numerosi premi in palio.

1°- 10° premio: una torcia frontale LED
11°- 20° premio: una penna AET

Trova e scrivi qui di seguito la soluzione del rebus:



Invia in una busta la cartolina compilata, entro il 2 gennaio 2019 a:

Azienda Elettrica Ticinese
Concorso AET informa
El Stradùn 74
6513 Monte Carasso

Oppure gioca online su:
www.aet.ch

I vincitori saranno informati personalmente e i nomi saranno pubblicati su www.aet.ch

Nome

Cognome

Via

CAP

Località

Telefono

E-mail

È esclusa la partecipazione da parte dei dipendenti di AET e dei loro familiari. I premi non possono essere corrisposti in denaro. Non si tiene alcuna corrispondenza in merito al sorteggio. È escluso il ricorso a vie legali.

